

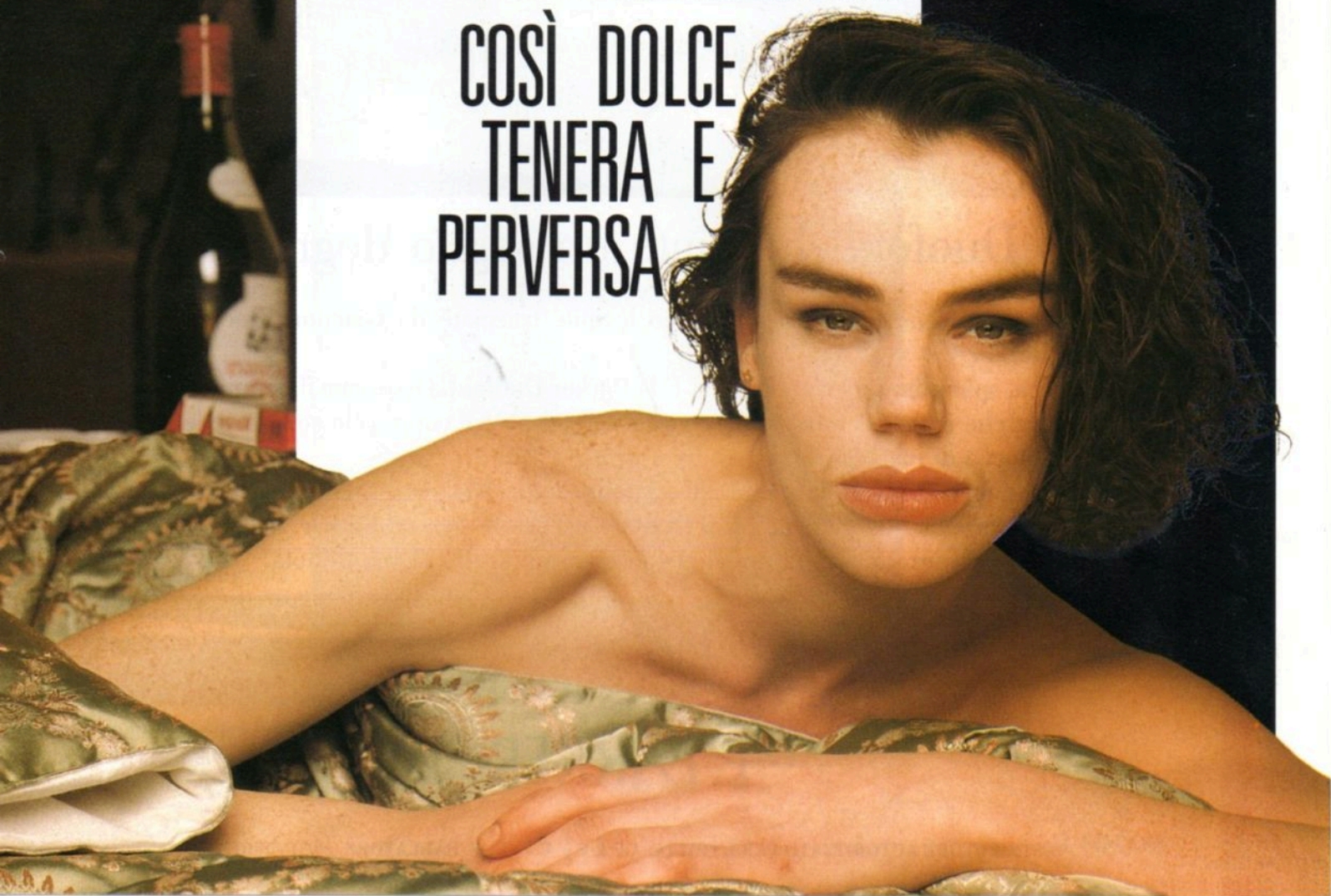
di Ivano Sartori
foto di Roberto Rocco/TDR
trucco di Bruno Tarallo

Si è imposta nel mondo del cinema grazie a ruoli notturni, violenti e strazianti. Oggi la giovane attrice francese è partner della star Vittorio Mezzogiorno nel nuovo film di Marco Bellocchio, La condanna

A dar retta agli psicologi e ai sociologi della comunicazione, avrebbero dovuto ritirarle la licenza già da un pezzo. E le sue apparizioni non dovrebbero fare né caldo né freddo. In realtà le sue scintillanti foto, le stesse che avete sotto gli occhi, un bel focherello lo accendono dentro. Tanto da scottare la curiosità del nostro naso. Anche gli esperti possono sbagliare se, convegno su convegno, danno per spacciato il rito della seduzione e vogliono revocare la licenza alle seduttrici. Non si usa più, dicono. E aggiungono che l'antica pratica può sopravvivere solo in forme ironiche. Sarà, ma a noi la caricatura di questa ragazza francese di Parigi che si chiama Claire Nebout non farebbe proprio sorridere. Tanto più che non ha la proccacità eccessiva di una Jessica Rabbit o della sua controfigura Francesca Dellera. E neppure

CLAIRE NEBOUT

**COSÌ DOLCE
TENERA E
PERVERSA**



CLAIRE NEBOUT

*Non ha la procacità
eccessiva di una Jessica
Rabbit o della sua
controfigura Francesca
Dellera. Ma quando
ti guarda di sotto in su
ti colpisce come un
uppercut, a tradimento*

l'allure da trampoliere di Julia Roberts. È una bella ragazza come tante, ma con quel qualcosa in più che le consente di fare l'attrice anziché l'impiegata. Come tante, Claire ha 25 anni, è alta 1 e 72, ha i capelli castani e gli occhi nocciola da gatta diffidente. In più ha quello sguardo di sotto in su che ti colpisce come un uppercut e ti fa pensare a Lauren Bacall.

I suoi pomelli s'imporporano, la bocca golosa simile a quella di una Béatrice Dalle si schiude in un sorriso. Claire parla con voce roca e profonda, mentre la sua ieraticità, molto alla Bacall, si ammorbidisce. "Non è la prima volta che me lo sento dire", dice. "Molto prima di pensare al cinema come professione, da adolescente, era il mio idolo. Malgrado tutta l'ammirazione che nutro per lei o per altre attrici, come Simone Signoret, ho sempre cercato di essere me stessa". Di esserci riuscita darà dimostrazione tra non molto, quando uscirà sugli schermi il film di Marco Bellocchio *La condanna*, che la vede protagonista insieme a Vittorio Mezzogiorno. Claire ha avuto la fortuna di incontrare una talent scout che le ha insegnato come mettere a frutto la sua bellezza. È Myriam Bru, l'osso più duro degli agenti artistici di Parigi, un'ex attrice, nota anche alle platee femminili italiane degli anni Cinquanta, che ha lanciato pure Valérie Kaprisky e Mathilda May. Claire è la "piccolina" della sua covata dalle uova d'oro, ma con un curriculum da fare invidia alle più "grandi". Negli ultimi dieci anni ha fatto tutto. A 16 ha lasciato il liceo per seguire dei corsi di danza moderna. Sua madre, cantante di cabaret, non ha fatto nulla per incoraggiarla a entrare nel mondo dello spettacolo. Ha comincia-

to come mannequin ed è passata anche attraverso il teatro. "Sei un'attrice nata", le dice Myriam Bru nel farle posto sotto la sua ala. Dopo un cortometraggio nel 1983, una corrente travolgente di ingaggi: otto film e quattro telefilm in cinque anni, dal 1985 a oggi.

Claire fa la sua prima vera apparizione sullo schermo con il film *Le lieu du crime* di André Techiné. Esordio strepitoso che attira l'attenzione di critici, pubblico e registi. Il suo è un ruolo notturno, violento, straziante. Interpreta il ruolo di Alice, che esce dall'ombra e nell'ombra rientra per morire d'amore. La notte, luogo propizio allo scatenamento di tutte le passioni, la inghiotte di nuovo due anni dopo per il film *Spirale* di

Christopher Frank. E notturni sono *Nuit docile* (1986) di Guy Gilles e *Una notte, un sogno* del regista torinese Massimo Manuelli. Il primo racconta la rottura di una coppia in una notte. Jean telefona a Stella (Claire Nebout) per dirle che è tutto finito e non tornerà più a casa. Erra di bar in bar per arrivare a una conclusione, ma anche per rinascere. Ogni quarto d'ora le telefona. In una sola notte trascorrono dieci anni di angosce matrimoniali. Sorprendentemente Manuelli gira un anno dopo il rovescio, non il contrario, di questa medaglia. *Una notte, un sogno* è la storia di una signora borghese che una sera, stanca del marito e del proprio ambiente, scende dalla villa in collina per immergersi



*Parigi. Prima di darsi
al cinema Claire Nebout
ha studiato danza,
è stata indossatrice
e ha fatto teatro.*

CIAIRE NEBOUT

*“Una ragazza volitiva”,
racconta il regista
Massimo Manuelli. “Ma è
anche timida: fingeva
di essere aggressiva
e un po’ matta, un
ragazzaccio, per non
scoprirsi del tutto”*

nella Torino notturna e violenta. Un esile fotografo (Sergio Rubini) la salva dal rischio di uno stupro collettivo. Lei gli si appiccica.

“Giravamo dalle cinque di sera alle cinque del mattino”, ricorda il regista. “Claire Nebout era diligentissima, provava in continuazione. Il primo giorno arrivò sul set e mi disse: ‘ho letto tutti i libri di Cesare Pavese, voglio entrare nel tuo mondo’. Una ragazza volitiva, ma anche timida: fingeva di essere aggressiva e un po’ matta, un ragazzaccio, per non scoprirsi del tutto”.

Neppure Massimo Fagioli, psicanalista di Marco Bellocchio e coautore ufficiale del film *La condanna*, è riuscito a penetrare del tutto il travestimento di Claire. “È un’attrice

straordinaria”, dice. “È capace tanto di una immobilità assoluta, come nelle lunghe sequenze del processo, e del più sfrenato dinamismo, quasi una danza, nelle scene d’amore”. Stando alle cronache, il film prenderebbe spunto dal caso giudiziario scoppiato dieci anni fa con la denuncia della studentessa milanese Simonetta Ronconi contro il proprio insegnante Popi Saracino, accusato d’averla violentata. Il docente, ex leader del ’68, ha minacciato di querela gli autori, i quali hanno replicato di essersi solo ispirati al nocciolo problematico del fatto: si trattò di stupro o di seduzione? Nel film a sedurre Sandra-Claire Nebout, studentessa in gita scolastica, è un maturo architetto (Vittorio

Mezzogiorno) che si fa chiudere con lei in un museo. Naturalmente di notte. Claire è incorreggibile come la nottola di Minerva, che spicca il volo al calar della sera. Nel film si consumano sei rapporti sessuali, tutti buoni alla prima per corrispondenza d’amorosi sensi tra i due partner e quindici giorni di metodiche prove. Il sesto amplesso culmina nell’orgasmo e pone la questione sul filo del rasoio: abuso o complicità?

Professor Fagioli, Claire è una seduttrice? “Dove finisce la seduzione e inizia la violenza carnale? Tra il sì e il no di una donna non passa neppure un ago” risponde Fagioli. “Il gioco del film è tutto qui e Marco, il cui alter ego è rappresentato dal giudice, non si pronuncia. Condanna l’architetto, ma va poi a cercarlo per chiedergli come funziona il rapporto uomo-donna. È una questione di gradi di forzatura. La violenza carnale fa male, ma forzare un rapporto, come costringere un’attrice a lavorare bene, non è una violenza”. E lei, la sedotta-seduttrice, come l’ha presa? “Sulle prime era sospettosa. ‘Ah, ecco il mostro’, mi ha detto con un sorriso teso quando ci siamo incontrati. Poi si è sciolta e l’intesa è stata perfetta”. Claire partner ideale per la messinscena dell’amore? “Mica tanto, qualche problema me l’ha dato quando si è trattato di spogliarsi: faceva la riluttante anche se la scena era casta”, dice Massimo Manuelli. Pudore? “No, penso non le piacesse Sergio Rubini, tutto qui”. La ragione è evidente: lei può essere scambiata per Lauren Bacall, mentre Rubini non è Bogey. Claire vuole maneggiare l’arma femminile più micidiale di questo mondo, la seduzione, con chi decide lei. Finalmente Bellocchio glielo ha concesso. I.S.



*Dall'esordio avvenuto
con *Le lieu du crime*,
girato nel 1985 da André
Techiné, Claire Nebout
ha interpretato otto film.*